

ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO
TEATRO GRECO DI SIRACUSA
MAGGIO 1941

LE BACCANTI - I PERSIANI

DI EURIPIDE
TRADUZIONE DI
ETTORE ROMAGNOLI
MUSICHE DI
GUIDO TURCHI
SCENE E COSTUMI
DI VENIERO
COLASANTI

DI ESCHILO
TRADUZIONE DI
ETTORE BIGNONE
MUSICHE DI
G. F. GHEDINI
SCENE E COSTUMI
DI GIULIO
COLTELLACCI

INTERPRETI PRINCIPALI DEL GRANDE ALFANETICO
ANTONIO CRASO SARAH FERRATI
ARNOLDO FOA VITTORIO GASSMANN
& ROLDANO LUPI EVA MAGNI &
RENZO RICCI ELENA ZARESCHI
REGIA
GUIDO SALVINI

CONDUCATA
ROSALIA CHLADEK

DIRETTORE D'ORCHESTRA
F. E. RACUGLIA

LE BACCANTI: 6-8-10-13-17-21
MAGGIO alle ore 18

I PERSIANI: 7-9-11-14-18-20
MAGGIO alle ore 18

Riduzioni ferroviarie **ENIT** trenta per cento

I PERSIANI

DI ESCHILO

Lo schema della tragedia è molto semplice. Nella piazza di Susa sono adunati i fedelissimi vecchi consiglieri di Serse, asceso al trono dopo la morte del padre Dario. I vecchi dignitari sono in ansia per la sorte della Persia ed angosciati perché non giungono da gran tempo notizie del re e dell'armata in guerra contro la Grecia. Ad accrescere il senso di sventura, che sembra pesare sulla reggia, giunge inattesa sopra un cocchio lussuoso la regina madre Atossa, vedova di Dario e madre di Serse, atterrita da un sogno infausto e pauroso avuto quella stessa notte. Dice di essere preoccupata non solo per questo recente sogno di funesto presagio, ma soprattutto per la visione apparsale quella stessa mattina mentre si recava all'altare con alcuni sacerdoti a compiere offerte propiziatorie. Aveva visto nel cielo un'aquila e al di sopra di essa uno sparviero, che le si era avventato contro, le aveva strappato ad una ad una le penne, l'aveva ferita e poi uccisa. Atossa, turbata per ciò che ha visto e sognato, si accinge a compiere libagioni alle anime degli estinti e ad evocare l'ombra del marito per averne consigli; ma ecco, di corsa, giunge un messaggero ad annunziare la completa disfatta e si sofferma a lungo a descrivere in tutti i particolari la sconfitta della flotta persiana a Salamina, la fuga del re, la rotta irreparabile dell'esercito e la difficile ritirata dei superstiti in fuga verso la patria. La regina e i vecchi consiglieri di Serse sono atterriti da questo messaggio. Atossa, con alcune ancelle, reca offerte alla tomba di Dario e prepara i sacrifici propiziatori per la evocazione dello spirito di Dario. Invocato dalle preghiere del coro (un vero rito magico di evocazione: i vecchi persiani chiamano a gran voce il loro re morto con grida incomposte e battendo le mani e il petto) appare con grande effetto scenico sopra la tomba l'ombra del saggio re Dario il quale rampogna la stoltezza di Serse, che ha mosso guerra ad Atene, e predice la sconfitta dell'esercito persiano a Platea. Egli ammonisce che la rovina dei persiani è stata voluta dagli dei per la loro mancanza di moderazione. Dopo avere esortato i persiani a non prende-

re mai più le armi contro l'Ellade, l'ombra scompare. Mentre il coro ricorda le gesta gloriose di Dario e rimpiange l'antica felicità della Persia sotto questo re giusto e saggio, arriva Serse, fuggiasco, con le membra avvolte in misere vesti, affranto e avvilito, colpevole di empietà, di tracotanza e superbia. Il dramma si chiude con un concitato e commosso dialogo lirico fra Serse e il coro che gemendo lo accompagna alla reggia.

Eschilo consegue il primo premio nel 472 avanti Cristo con una trilogia: Fineo, Persiani, Glauco di Potnia, chiusa dal dramma satiresco Prometeo accenditore del fuoco. Della tetralogia rimane integro solo il secondo dramma, I Persiani, che, secondo una notizia di buona fonte, vengono messi in scena, essi soli, al Teatro Greco di Siracusa, su richiesta di Jerone I, dallo stesso Eschilo, ospite alla sua corte, intorno al 468 a. C.

Dei drammi a noi pervenuti di Eschilo è il più antico, ed è il solo, con le Supplici, che manchi del prologo e incominci con parodo, ossia con il canto di ingresso del coro, costituito dai vecchi consiglieri del re e che è il vero protagonista della tragedia.

E' l'unico dramma conservato che tratti un argomento non leggendario, ma preso dalla storia contemporanea: l'azione si fonda, infatti, sullo straordinario evento storico della vittoria di Salamina, riportata dai greci sui persiani invasori.

Oltre al valore storico emerge, come d'altro canto in tutte le altre opere eschilee, il valore morale che scaturisce dal contrasto tra due popoli: l'uno, quello greco, povero, ma libero e civile; l'altro, quello dei persiani, ricco, ma tracotante e superbo. L'uno simbolo di libertà e di pietà, l'altro di dispotismo e di empietà.

Tutto il significato del dramma è nella punizione della superbia di Serse e nell'esortazione rivolta al popolo greco ad essere saggio, moderato e pio, a non valicare cioè il limite dell'umano e a non intraprendere la via dell'orgoglio. La sconfitta di Salamina, sul piano etico-religioso, è frutto, infatti, di tracotanza e di mancanza di moderazione, punite dalla giustizia divina, ed il giovane re Serse, fuggiasco ed umiliato, impersona questa tracotanza.

LE BACCANTI

DI EURIPIDE

Traduzione di ETTORE ROMAGNOLI

Musiche di GUIDO TURCHI

Scena e costumi di VENIERO COLASANTI

I PERSIANI

DI ESCHILO

Traduzione di ETTORE BIGNONE

Musiche di G.F. GHEDINI

Scena e costumi di GIULIO COLTELLACCI

INTERPRETI PRINCIPALI (in ordine alfabetico)

ANTONIO CRAST — SARAH FERRATI — ARNOLDO FOA' — VITTO-
RIO GASSMAN — ROLDANO LUPI — EVA MAGNI — RENZO RICCI
ELENA ZARESCHI

Coreografie: ROSALIE CHLADEK

Direttore d'Orchestra: F.E. RACCUGLIA

Regia di GUIDO SALVINI





